

Introduzione

Il brano del Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42) ci porta a un pozzo, luogo semplice e quotidiano, dove Gesù incontra una donna samaritana.

È un incontro inatteso, in un momento di fatica e di sete.

Anche noi veniamo con la nostra sete: di salute, di serenità, di senso, di consolazione.

Chiediamo la grazia di riconoscerlo presente accanto a noi, proprio nel punto più fragile della nostra vita.

1 La chiamata – “Dammi da bere”

Gesù prende l’iniziativa: «Dammi da bere».

Chiede qualcosa a una donna che si sentiva forse esclusa e giudicata.

È sorprendente: Dio si presenta come uno che ha bisogno.

Anche oggi ci dice: “Ho sete del tuo amore, della tua fiducia”.

La malattia e la vecchiaia non annullano la nostra vocazione.

Siamo ancora chiamati.

Siamo ancora preziosi.

La sua richiesta è già un segno di fiducia verso di noi.

2 L’ascolto – “Se tu conoscessi il dono di Dio...”

La donna rimane. Dialoga. Si lascia interrogare.

Gesù la conduce piano piano a guardare dentro di sé.

Le fa scoprire che sotto le sue domande quotidiane c’è una sete più profonda.

Anche noi possiamo imparare ad ascoltare ciò che il Signore ci dice attraverso gli eventi, le persone, perfino attraverso la fragilità.

Nel silenzio del cuore, Dio rivela il suo dono.

3 L'incontro – Uno sguardo che non condanna

Gesù conosce la storia della donna, ma non la umilia.
La guarda con verità e misericordia.

Che consolazione sapere che Dio conosce tutto di noi — le fatiche, i peccati, le paure — e continua ad amarci.

L'incontro con Cristo non schiaccia, ma solleva.
Non ferisce, ma guarisce dentro.

Lì dove ci sentiamo più vulnerabili, Lui ci aspetta.

4 L'azione – “Lasciò la brocca”

Dopo l'incontro, la donna lascia la brocca e corre ad annunciare ciò che le è accaduto.

Quando il cuore si sente amato, cambia.
Forse non possiamo fare grandi cose, ma possiamo compiere piccoli gesti di luce:
una parola buona,
un perdono donato,
una sofferenza offerta con fiducia.

L'amore ricevuto diventa amore donato.

5 La gioia – “Abbiamo incontrato il Salvatore”

Alla fine, i Samaritani riconoscono in Gesù il Salvatore.
La gioia nasce dall'esperienza personale di essere raggiunti da Dio.

La nostra vita, con tutta la sua storia, è visitata dal Signore.
La nostra sete non è ignorata.
Il nostro cammino non è inutile.

C'è un Padre che ci attende, che trasforma ogni fatica in promessa, ogni limite in passaggio verso la pienezza.

E l'incontro con Lui è la nostra vera gioia.